



MASSIMO PULINI | eroica

vanillaedizioni



10,00 € (IVA assolta dall'editore)

MASSIMO PULINI
eroica

L'ARIETE arte contemporanea



L'ARIETE arte contemporanea

MASSIMO PULINI
eroica

MASSIMO PULINI
eroica

L'ARIETE arte contemporanea

30 marzo - 12 maggio 2012

Editore



vanillaedizioni

ISBN

978-88-6057-146-5

Testi

Massimo Pulini
Dacia Manto

Fotografie

Daniele Casadio

Impaginazione

Elena Borneto

In copertina

La pioggia suona diversa d'estate, 2012,
smalto su tavola laminata, cm 60x50
(particolare)





eroica

I fiori sono eroi.

Viene dal fiore l'esempio di un riscatto individuale sopra il ritmare cadenzato delle foglie o l'esercito di fili d'erba.

Esplode improvviso come un canto rivolto alla luce, nella più nitida intonazione eppure oltrepassa ogni ottava. Il fiore si offre ai sensi al pari di una innamorata, senza riserva alcuna, nella determinazione che contiene il languore e la più esposta fragilità.

Nel ciclo della pianta il fiore è il giovane genio che muore precocemente, dopo aver lasciato un segno supremo di invenzione, dopo aver spazzato il canone, la norma.

Non vedrà il compiersi della vittoria, il frutto del suo sforzo, atletico ed etico, è perennemente postumo.

Il cosmo stesso sembra superare i propri limiti nel fiore: diviene scultore estroso, che modella forme imprevedibili e pittore sublime che accorda colori non annunciati.

Consistenze e superfici aggiungono, nella materia di quest'opera profumata, turgori ed estenuazioni, così come vi si trovano occasioni infinite ai simboli e al racconto dell'esistenza umana.

Attraverso i fiori il mondo allestisce la propria danza di corteggiamento alla vita.

Non c'era arte prima dei fiori e non ci sarà arte dopo di loro.

Massimo Pulini



Guide del nettare

Appunti da un osservatorio botanico

1.

I fiori sono quanto di più appariscente ed inventivo il mondo vegetale ha messo a punto per perseguire la propria continuità.

Tra le piante superiori, esistono due tipi di 'fiori'. Molte piante presentano piccole infiorescenze verdi prive di qualsiasi profumo e il trasporto del polline avviene per via anemofila, ovvero è affidato al vento, che rende possibile lo scambio di pollini tra infiorescenze della medesima specie.

Altre piante hanno escrescenze vistose, spesso vivacemente colorate, oppure un odore molto intenso, e talvolta sono dotate di entrambe queste qualità.

Si tratta di quegli organi vegetali che noi comunemente chiamiamo fiori. Soltanto i fiori con queste caratteristiche producono nettare e sono quindi visitati dagli insetti che effettuano l'impollinazione volando da un fiore all'altro. Il nettare viene prodotto dentro il calice dei fiori, e gli insetti bottinatori come api, farfalle, bombi – ma anche alcune specie di piccoli uccelli, come i colibrì e gli uccelli mosca – lo suggono venendo in contatto con il polline, che poi trasportano attaccato a zampe, ali, peluria, piume, eccetera.

Da tempo i biologi hanno la certezza che i fiori siano colorati e odorosi per attrarre visitatori. La visione cromatica delle api, per esempio, è in rapporto molto stretto con quella dell'uomo, con una identica base fisiologica. Tuttavia alcune differenze significative nella percezione dello spettro visibile degli insetti porterebbero a provare che i colori dei fiori si siano sviluppati proprio come adattamento al senso cromatico delle creature che li frequentano.

Molti sono i fiori in cui l'ingresso al condotto del nettare ha una sfumatura più chiara,

o più scura, o anche un colore del tutto diverso. Queste macchie colorate, chiamate in tedesco saftmale, in inglese nectar guides, "guide del nettare", anche quando microscopiche sono sufficienti ad indicare alle api, che le vedono con una frequenza doppia rispetto a noi, dove introdurre la lingua.

Guide del nettare a noi invisibili, sono grandemente visibili per gli insetti.

2.

L'allusione alla rigenerazione continua del mondo vegetale ed animale, rappresentata dai fiori, è dunque giustamente attribuita, ed essi vengono simbolicamente percepiti come inno alla creazione. Calici, coppe, ricettacoli, in quanto elementi passivi ed aperti sono associati soprattutto alla polarità femminile e ricettiva. Il fiore è figura erotica, carnale, per eccellenza, assimilabile alla bellezza femminile così come agli organi genitali femminili, ma anche alle labbra, alla bocca (orchidee, rose, calle).

3.

Scriva Massimo, alludendo al titolo da lui pensato per questa mostra, che i fiori sono eroi. Questo è certamente vero, dal momento che i fiori si ostinano, ogni primavera, a riapparire sulla terra quasi all'unisono, in una marcia crescente di gemme che si aprono, bocci che crescono, bulbi che si fanno strada sotto la crosta del terreno, e tutto questo malgrado tutti i maltrattamenti, le condizioni climatiche in allarmante mutamento, la cementificazione e la progressiva scomparsa di prati, paludi, radure, boschi originari, l'uso massivo di pesticidi e diserbanti (che ha comunque impoverito tutto il nostro patrimonio vege-

tale, tanto da rendere ormai rarissima per noi la possibilità di scorgere una fioritura di papaveri in mezzo alle spighe dei campi di grano), e la selezione artificiale operata dall'uomo sulle specie e sui semi.

Ma, appunto, se ancora un fiore selvatico si ostina a spuntare tra le fessure del cemento, ai bordi di un'autostrada, sulle macerie di un cantiere edile, non possiamo che fermarci un istante e ammirare la sua tenacia, la sua bellezza pura ed incosciente che si fa largo attraverso il mondo.

Tuttavia mi spingerei a dire che non sono solo i fiori ad essere eroici, ma è il dipingere fiori ad esserlo. Dipingere qualcosa di così estremamente bello, così compiuto nella sua perfezione, è un atto coraggioso, è – oserei dire – una sfida alla pittura.

Entrando nello studio di Massimo, affollato di fiori dipinti e sovradimensionati, corolle, pistilli, calici e petali sembrano sporgersi verso di noi, offrirsi ai nostri occhi e alle nostre dita, avvolgerci, circondarci in un viluppo vegetale insolito, precipitarsi nell'horror vacui di una radura vistosa in cui i colori squillano note alte; in un tutto pieno all'interno del quale pare persino di avvertire l'odore, carnale ed untuoso, dei gigli selvatici, il sentore lieve e dolciastro dei narcisi e delle rose, l'afrore umido degli anemoni che si fingono di nero sul punto di sfiorire, l'aroma degli asfodeli dal biancore pallido e fantasmatico. ("lo asfodelo della pianura / giglio degli acquitrini" recita il Cantico dei Cantici di Salomone).

E possiamo di seguito riconoscere le sembianze di narcisi, giacinti, tulipani, stramonio, garofani, iris, dalie, anemoni, gladioli, pulsatille.

Massimo racconta di 'raccolgere' questi fiori dai dipinti visti o immaginati, da fotografie e a volte anche da elementi viventi. Dunque si tratta di frammenti, raccolti, scelti, fermati a comporre insieme differenti, per forme e toni, mazzi debordanti dalle infinite variazioni. Non recide i suoi fiori, ma similmente ad un botanico che con occhio attento si aggira all'alba tra prati e bordure, giardini abbandonati e vecchi campisanti, alla ricerca di specie dimen-

tate che crescono tra le erbe e le pietre, raccoglie i suoi elementi vegetali con mano accurata dall'immenso giardino delle immagini.

Sono infiorescenze dall'imbuto purpureo o rosato, che sembrano avvinghiate ai loro vicini, e le cui foglie, cuoriformi, ovali, dentate, lanceolate, si intrecciano le une con le altre. Come piante epifite, che si nutrono dell'umidità atmosferica, sembrano vivere nell'aria. Così ci si perde ad osservare fiori dal gambo cavo in cui soffiare, e grappoli gonfi inclinati su un fianco. Calici dalle apparenze di velluto scuro o di sottile porcellana.

Gemme aperte e iridescenti che sembrano essere nate sull'acqua, aver galleggiato nelle sue correnti fresche, per poi scolorire dal blu violaceo notturno al bianco argenteo come ombre. E poi ancora biancospini, bucanevi, viole, margherite di campo. Fiori per i vivi. Offerte di petali e sepoli allargati su tavole barocche, e nel frattempo, voli muti d'insetti.

Molle cadere di corolle che si aprono tenere alla mano, senza opporre resistenza. I fiori nuotano su fondali nudi, gli smalti affiorano in superficie come vene trasparenti sotto una pelle sottile; la pittura è un fluido lento, è umore biancoverde, linfa umida di terra e muschio, scorre sotterranea e visibile.

È partitura di timbri che si sfalda agli orli, gesto liquido che gemma in una fioritura istantanea.

Un mondo ancora vivente sembra fare capolino alzandosi lieve sui gambi esili, tra le foglie fragili non ancora avvizzite.

In questa quiete fermata, di sfrontata bellezza, un attimo prima che tutto sfiorisca infiamma e divampa, acquatica, la pittura: ad essere eroica è la battaglia, la lotta con e per la pittura. Come una schermaglia, una guerriglia amorosa, un corpo a corpo.

Perché cosa sono, questi fiori, se non la pittura stessa? Accudita, vezzeggiata, cullata tra le braccia, combattuta come solo con un amore si può fare.

Dacia Manto





































1.
*La pioggia suona
diversa d'estate,*
cm 150x120



2.
*Mi è mancato il tuo
peso,*
cm 150x120



7.
*Si piega il giorno
dentro la scatola,*
cm 75x65



8.
*Bocche da sfamare
sono i giorni,*
cm 60x50



3.
*Le cose hanno nomi
scambievoli e netti,*
cm 150x120



4.
*Su questa parola io
cado,*
cm 150x120



9.
*I campi irrigati delle
braccia,*
cm 115x100



10.
*Prima dell'ultima
curva del giorno,*
cm 115x100



5.
La mappa dell'odore,
cm 115x100



6.
Per il chiaro del sorriso,
cm 75x65



11.
*Preferisco venire dal
silenzio,*
cm 115x100



12.
*A quest'ora l'occhio
rientra in se stesso,*
cm 115x100



13.
*È specialmente nel
pianto,
cm 90x80*



14.
*Il paese del sonno
d'estate si allarga,
cm 75x65*



19.
*Come aspettare
senza pena il sonno,
cm 60x50*



20.
*Amo i gesti imprecisi,
cm 60x50*



15.
*Il miracolo del riposo
torna a compiersi,
cm 75x65*



16.
*Il cervello è il cuore
delle immagini,
cm 60x50*



21.
*Siamo come ogni
cosa che si schiude,
cm 60x50*



22.
*Nulla sappiamo di
questo svanire,
cm 60x50*



17.
*Il corpo è chiuso
come una muraglia,
cm 60x50*



18.
*L'adolescenza fa
cenno da lontano,
cm 60x50*



23.
*Come su tavolozze
ultimo verde,
cm 60x50*



24.
*Se un'anima è nata
con le ali,
cm 60x50*



25.
*Il tuo nome è una
rondine nella mano,*
cm 60x50



26.
*Un bianco sole e
basse, basse nubi,*
cm 60x50



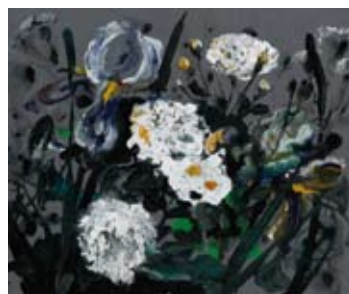
27.
*Io sono una pagina
per la tua penna,*
cm 60x50



28.
*In modo inimitabile la
vita sa mentire,*
cm 150x120



29.
*L'incidenza
del cielo,*
cm 60x50



30.
*I disagi
dell'ombra,*
cm 60x50

Tutte le opere pubblicate sono state eseguite, tra l'estate del 2011 e il febbraio 2012, con tecnica a smalto su tavole laminare. Hanno come titolo il primo verso di alcune poesie di Sabrina Foschini, Valerio Magrelli, Rainer Maria Rilke, Marina Cvetaeva e Maurizio Brusca.

MASSIMO PULINI

Massimo Pulini è nato a Cesena il 15 agosto 1958, vive e lavora tra Montiano e Bologna. Attualmente è docente di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dopo aver insegnato in varie accademie italiane.

La sua prima attività in campo artistico si svolge in qualità di pittore, come tale ha esposto, a partire dal 1976, in importanti gallerie private e pubbliche, sia italiane che internazionali. Ha partecipato, all'inizio degli anni Ottanta, a fondamentali mostre curate dai critici Maurizio Calvesi, Italo Tomassoni e Italo Mussa, che furono all'origine di raggruppamenti artistici, definiti rispettivamente: Anacronisti, Ipermanieristi o Pittura Colta. Successivamente ha affrontato un lungo tragitto di ricerca individuale, sempre in dialogo con la Storia della Pittura e con la memoria, che lo ha portato ad allestire vaste personali in Musei italiani, francesi e inglesi, come l'esposizione tenuta a Villa Adriana di Tivoli (1997) e le antologiche della Saline Royale di Besançon (1997), della Galleria Nazionale di Parma (1999) e all'Istituto Italiano di Cultura a Londra (2006).

Da oltre un ventennio svolge ricerche nel campo della Storia dell'Arte, ed ha pubblicato vari saggi su importanti riviste scientifiche, come "Studi di Storia dell'Arte", "Paragone", "Nuovi Studi", "ARTE/Documento", "Accademia Clementina", "Ars" ecc.

I suoi saggi storici hanno aggiunto rilevanti novità al catalogo e ai documenti in merito all'attività di artisti come Lorenzo Lotto, Andrea Lilio, Guercino, Domenico Fetti, Pietro Ricchi, Michele Desubleo, Pietro Novelli, Alessandro Turchi ed altri.

Oltre alle monografie sull'opera completa di Andrea Lilio (Motta Editore) e della pittrice bolognese del Seicento Ginevra Cantofoli (Editrice Compositori), ha curato le mostre "Guercino. Racconti di Paese" (Cento, Pinacoteca Civica, 2001); "Guercino. Le collezioni ritrovate" (Iglesias, Palazzina Bellavista, 2003) e la vasta monografica "Guercino. Poesia e sentimento nella pittura del Seicento" (Rizzoli De Agostini) tenutasi a Palazzo Reale di Milano e al Museo Termini di Roma.

A metà degli anni Ottanta, dopo aver esposto con una sala personale presso l'XI Quadriennale romana vince il concorso per una

grande opera da collocarsi a Dallas (USA) nella hall di un complesso architettonico progettato da Philip Johnson, padre riconosciuto dell'architettura postmoderna.

Nel 2000 viene invitato ad allestire una sua composizione di opere pittoriche all'importante rassegna retrospettiva sul "Novecento. Arte e Storia in Italia", allestita presso le Scuderie Papali del Quirinale con la cura di Maurizio Calvesi e Paul Ginsborg (Skira).

Nel 2002, su commissione dei Musei Vaticani, realizza la decorazione della volta di una delle stanze degli appartamenti papali, dipingendo due angeli reggitemma nel vestibolo della biblioteca del pontefice.

Esegue il velario del teatro storico cesenate Alessandro Bonci con una gigantesca opera su tela.

Nel 2005 la Romberg Arte Contemporanea di Roma gli dedica l'antologica dal titolo *Gallerie parallele*, a cura di Italo Bergantini.

Nel 2006 è inserito nel progetto di catalogazione informatica *10 artisti per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna*, a cura di Carmela Baldino e Claudia Collina.

Per la casa editrice Medusa di Milano ha pubblicato in questi anni "Il secondo sguardo", "La mano nascosta" e "La parte muta", una trilogia di libri sull'assenza, che tratta i temi della copia, dell'anonimato e dell'incompiuto artistico. Questi tre libri sono uniti, assieme ad un quarto, entro la raccolta intitolata "La coperta del tempo".

Nel 2011 per Cartacanta ha pubblicato il suo primo romanzo "Gli inestimabili".

Hanno scritto testi critici su Massimo Pulini: Mariano Apa; Adriano Baccileri; Paolo Balmas; Rossana Bossaglia; Maurizio Calvesi; Luciano Caprile; Maurizio Cecchetti; Claudia Collina; Rosita Copioli; Roberto Daolio; Andrea Emiliani; Lucia Fornari Schianchi; Franco Solmi; Sabrina Foschini; Eleonora Frattarolo; Giuseppe Gatt; Sergio Guarino; Domenico Guzzi; Sir Denis Mahon; Gianluca Marziani; Gabriello Milantoni; Italo Mussa; Giancarlo Papi; Paolo Portoghesi; Concetto Pozzati; Carlo Ragghianti; Eugenio Riccomini; Lorella Scacco; Claudio Spadoni; Carlo Federico Teodoro; Italo Tomassoni; Maria Vescovo; Marco Vallora; Claudia Zanfi.

Editore



vanillaedizioni

Traversa dei Ceramisti, 8
17012 Albissola Marina (SV)

Tel. + 39 019 4500659

Fax + 39 019 4500744

info@vanillaedizioni.com

www.vanillaedizioni.com

Copyright

© vanillaedizioni

© Massimo Pulini

© L'Ariete artecontemporanea

© per i testi gli autori

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'ARIETE
ARTE CONTEMPORANEA

V. MARSILI 7 40124 BOLOGNA

V. D'AZEGLIO 42 40123 BOLOGNA

TEL/INFO 348 9870574

PATRIZIA@GALLERIAARIETE.IT

INFO@GALLERIAARIETE.IT

WWW.GALLERIAARIETE.IT